



presenta

TORNEO

**F
R
A
N
C
C
O
C
A
S
A
L
I
N
I**

SABATO
16 settembre 2023
dalle ore 11.00 alle 13.00

Franco Casalini e...

Il Settore Giovanile

Allenare il settore giovanile può essere una missione o un trampolino di lancio; c'è chi ha l'attitudine all'insegnamento e al formare e chi quella del risultato.

Non sappiamo con quale di queste prerogative Franco abbia intrapreso la carriera di allenatore alla **Social OSA** e se ci fu un'evoluzione o una trasformazione quando nel 1972 accettò la chiamata del **Simmenthal**.

La certezza è che Franco è stato tutto questo: ha forgiato giocatori che sono entrati in prima squadra all'**Olimpia** (per poi approdare anche ad altri lidi) e nel contempo ha vinto quattro titoli nazionali giovanili con le formazioni cadetti e juniores gestite in prima persona. Senza contare poi gli altri 'scudettini' come responsabile del settore giovanile biancorosso. Per essere precisi, non solo biancorosso considerando anche il biennio 'azzurro' del marchio 'Innocenti'.

Franco è stato il prototipo del tecnico del settore giovanile, attento a leggere prima le situazioni di insegnamento-apprendimento, a trovare le risposte adeguate a ogni situazione di gioco, in allenamento come in gara, ma soprattutto di fornire ai propri giocatori gli strumenti per risolvere le situazioni in autonomia.

E' forse per questa capacità che, per simbiosi, i giocatori che Franco ha cresciuto e che hanno avuto le carriere più importanti sono quasi tutti dei playmaker: da **Dino Boselli**, a **Francesco Anchisi**, a **Sergio Biaggi** a **Marco Lamperti** a **Andrea Blasi**. Il fattore che li accomuna è il percorso di crescita che li ha portati negli ultimi anni da juniores a entrare nel roster della prima squadra e soprattutto a condurre il famigerato 'quintetto blu' che secondo i dettami di **coach Peterson** doveva dare il 300% in allenamento per preparare il quintetto-base ai vari impegni agonistici. Per loro, a partire da Dino Boselli, significava confrontarsi tutti i giorni con **Mike D'Antoni** e cercare di accumulare i crediti per poter giocare i pochi minuti che il titolare poteva concedere (sostanzialmente per problemi fisici o di falli, non per pietà sportiva). E non è un caso che in diverse occasioni proprio loro siano usciti alla ribalta per risolvere qualche partita, magari qualche derby, perché già mentalmente avvezzi al gestire i momenti critici. I cinque citati erano tutti ottimi difensori, chi con capacità atletiche fuori dalla norma, chi con astuzia e faccia tosta, chi con grande

spirito di abnegazione; giocare contro di loro non era un'esperienza piacevole per i playmaker avversari, spesso mandati 'fuori tempo' come nei dettami tattici studiati da Casalini e avallati dall'head coach Peterson. Punti nelle mani? Potenzialmente sì, perché la puntigliosità dell'istruttore Casalini prevedeva fondamentali impeccabili, specie nell'arresto-e-tiro e nella capacità di concludere il contropiede primario, ma nelle trame del Billy o della Simac le responsabilità erano demandate ad altri. Forse queste capacità avrebbero potuto ottenere più riscontri quando sono stati ceduti in prestito per accumulare minuti in campo e esperienze di responsabilità diretta; ma forse la mancanza della guida di Franco o dell'esempio tangibile di Mike per alcuni è stato uno choc o un problema risolto soltanto ... tornando a casa.

Se l'asse play-pivot si fa in due, anche diversi lunghi prodotti dall'Olimpia hanno beneficiato degli insegnamenti di Franco per entrare nelle cronache della Serie A dal portone principale: **Valentino Battisti**, che lo ha purtroppo anticipato nell'alto dei cieli cestistici, **Marco Baldi**, avviato al basket funzione della sua esperienza formativa negli Stati Uniti, **Tullio De Piccoli**, uomo di fatica rispettato e ricercato anche in diverse altre piazze di Serie A.

Nella moltitudine delle 'Minors' spuntano **Enrico Lana**, **Rinaldo Innocenti**, **Vincenzo Sciacca**, **Italo Pignolo**, **Mario Pettorossi** e altri marginali al progetto della Serie A ma che hanno infuocato le retine di B e C.

E un posto speciale è riservato a due allievi che invece hanno intrapreso la carriera di tecnici: Fabrizio Frates e Mario Zaninelli quest'ultimo da sempre uno degli insegnanti di basket più stimati dell'intero panorama italiano.

Tra i tanti risultati di squadra conseguiti dal lavoro giovanile di Franco, vorremmo sottolineare un bis: gli scudetti Juniores 1977 e 1978. Perché se il primo titolo, ottenuto a Jesolo contro Torino ha premiato (ancora una volta) il nucleo vincente formato dai gemelli Boselli, Gallinari, Lana, la vittoria a Monza nel 1978 è il frutto di un lavoro di ripartenza altrettanto positivo. Il faro, ma anche il simbolo, di questo nuovo gruppo è stato **Francesco Anchisi** che già dimostrava una maturità cestistica straordinaria, che lo ha anche portato a vestire la maglia di più rappresentative azzurre; al suo fianco **Battisti**, **Croce**, **Zibra** hanno raccolto

da titolari l'eredità dei 'ragazzi del '88', confermando la 'milanesità' del settore giovanile e la bontà della programmazione e della crescita responsabile voluta da coach Casalini.

Successi giovanili che hanno una 'Base', o forse un 'Santuario' o più probabilmente una 'Casa': la Palestra Secondaria del Palalido. Franco in persona ce ne aveva tracciato recentemente un ricordo:

"Anche adesso che pure è cambiata tanto, la 'Secondaria' per me ha un fascino unico. Con la sua balconata non certo imponente, con le sue quattro pareti, la sua impenetrabile vetrata, la sua unica entrata, il suo misero tavolino per il coach, insomma con la sua infinita, indimenticabile, insuperabile semplicità.

Eh già, perché, diciamo la verità, quasi non te ne accorgi, quando ci passi di fianco, in piazza Stuparich. Quel basso edificio, di fianco al monumentale Palalido, manco b noti, se non ci sei stato mai. Eppure, per chi ci ha lavorato, e vissuto, ogni pomeriggio, dalle 14 alle 21, per una ventina di anni, odora immancabilmente di casa."

E Franco un domani lo troveremo lì, a casa sua, magari discutendo animatamente con 'Zagarìa' che ne era il custode, non solo per professione. Con l'auspicio che a qualcuno venga il pensiero di dedicargli la 'Secondaria', come ringraziamento per l'amore e la passione con cui ne ha riempito le pareti.



MUSEO del BASKET
MILANO

SIAMO SU INTERNET

www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...

Il Settore Giovanile



Ops, va bene il settore giovanile, ma questa è forse troppo:
Franco alla Forza e Coraggio, allievo del Centro Avviamento Pallacanestro



La formazione Juniores 1976 del Cinzano Milano



Ore di palestra di allenamento per Franco tra Giovanili e Prima Squadra

Copia per la squadra vincente

N° 21028

FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

REPERTO UFFICIALE DI GARA

8 TEMPI DI 30 MINUTI
CON 15 SECONDE DI RIPOSO

Pall. Cinzano Milano vs Pall. Virtus Padova

Finalità: 1° MOZZA vs 2° SOAVI | 3° BOLOGNA vs 4° PAVIA
 Giocatori: Fiori - Libani vs Grati

COLONIA MARCA	COSEGNATORE	PUNTEGGIO PROGRESSIVO											
		PRIMO TEMPO						SECONDO TEMPO					
A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
476 Caccia Alberto	5	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
475 Anesi Damir	6	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
474 Anesi Sergio	7	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
473 Anesi Roberto	8	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
472 Anesi Roberto	9	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
471 Anesi Roberto	10	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
470 Anesi Roberto	11	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
469 Anesi Roberto	12	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
468 Anesi Roberto	13	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
467 Anesi Roberto	14	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
466 Anesi Roberto	15	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
465 Anesi Roberto	16	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
464 Anesi Roberto	17	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
463 Anesi Roberto	18	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
462 Anesi Roberto	19	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
461 Anesi Roberto	20	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
460 Anesi Roberto	21	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
459 Anesi Roberto	22	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
458 Anesi Roberto	23	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
457 Anesi Roberto	24	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
456 Anesi Roberto	25	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
455 Anesi Roberto	26	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
454 Anesi Roberto	27	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
453 Anesi Roberto	28	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
452 Anesi Roberto	29	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
451 Anesi Roberto	30	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
450 Anesi Roberto	31	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
449 Anesi Roberto	32	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
448 Anesi Roberto	33	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
447 Anesi Roberto	34	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
446 Anesi Roberto	35	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
445 Anesi Roberto	36	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
444 Anesi Roberto	37	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
443 Anesi Roberto	38	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
442 Anesi Roberto	39	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
441 Anesi Roberto	40	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
440 Anesi Roberto	41	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
439 Anesi Roberto	42	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
438 Anesi Roberto	43	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
437 Anesi Roberto	44	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
436 Anesi Roberto	45	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
435 Anesi Roberto	46	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
434 Anesi Roberto	47	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
433 Anesi Roberto	48	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
432 Anesi Roberto	49	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
431 Anesi Roberto	50	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
430 Anesi Roberto	51	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
429 Anesi Roberto	52	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
428 Anesi Roberto	53	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
427 Anesi Roberto	54	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
426 Anesi Roberto	55	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
425 Anesi Roberto	56	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
424 Anesi Roberto	57	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
423 Anesi Roberto	58	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
422 Anesi Roberto	59	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
421 Anesi Roberto	60	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
420 Anesi Roberto	61	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
419 Anesi Roberto	62	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
418 Anesi Roberto	63	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
417 Anesi Roberto	64	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
416 Anesi Roberto	65	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
415 Anesi Roberto	66	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
414 Anesi Roberto	67	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
413 Anesi Roberto	68	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
412 Anesi Roberto	69	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
411 Anesi Roberto	70	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
410 Anesi Roberto	71	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
409 Anesi Roberto	72	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
408 Anesi Roberto	73	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
407 Anesi Roberto	74	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
406 Anesi Roberto	75	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
405 Anesi Roberto	76	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
404 Anesi Roberto	77	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
403 Anesi Roberto	78	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
402 Anesi Roberto	79	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
401 Anesi Roberto	80	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
400 Anesi Roberto	81	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
399 Anesi Roberto	82	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
398 Anesi Roberto	83	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
397 Anesi Roberto	84	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
396 Anesi Roberto	85	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
395 Anesi Roberto	86	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
394 Anesi Roberto	87	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
393 Anesi Roberto	88	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
392 Anesi Roberto	89	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
391 Anesi Roberto	90	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
390 Anesi Roberto	91	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
389 Anesi Roberto	92	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
388 Anesi Roberto	93	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
387 Anesi Roberto	94	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
386 Anesi Roberto	95	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
385 Anesi Roberto	96	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
384 Anesi Roberto	97	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
383 Anesi Roberto	98	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
382 Anesi Roberto	99	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		
381 Anesi Roberto	100	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2		

ESITO FINALE: Cinzano 43 vs Virtus Padova 66

Capitano Squadra A: ...
 Capitano Squadra B: ...

Mod. 37 - Anno 1976

Referto della Finale del Campionato Juniores 1978 a Monza tra Cinzano e Virtus Padova

Franco Casalini e...

Gli anni della SIMAC

L'eredità del marchio 'Billy' è molto pesante, anzi si parla più dell'antipatica etichetta dell'eterna seconda, accantonata momentaneamente solo per lo scudetto 1981/82, quello dell'arrivo in squadra di **Dino Meneghin** e **Roberto Premier**. Per il resto: finalista scudetto 1979 (persa con la **Virtus Bologna**), finalista Coppa dei Campioni 1983 (persa a Grenoble con **Canthà**), un'altra serie finale persa nel 1983 contro il **Bancoroma** e in carriera altre due semifinali scudetto lasciate agli avversari.

Ed in effetti per il primo anno dei 'pastai', la sorte riserva ancora amarezze: Coppa delle Coppe scippata dal **Real Madrid** con un sospetto canestro di **Brian Jackson** e senza l'autorizzazione per far giocare il secondo straniero **Antoine Carr** (il primo era ancora **D'Antoni**...), poi la convulsa serie scudetto con la **Granarolo Bologna**, capace di espugnare due volte il Palazzone di S.Siro e beneficiando dell'assenza per squalifica di **Meneghin** (espulso nel vittorioso raid bolognese di Gara-2) e dei due tiri liberi quasi a tempo scaduto messi sul ferro da **Renzo Bariviera**.

Stagione in cui, tra l'altro l'Olimpia era passata dallo scandalo della fuga di **Earl Cureton**, alla scoperta della potenza del giovanissimo sostituto **Antoine Carr** che a Milano conquistò i crediti che lo portarono a una decennale carriera in NBA.

Per scacciare la maledizione, giunse a Milano l'esorcista più inaspettato, una vera stella NBA; approfittando delle sue vicende contrattuali, lo staff milanese fece a **Joe Barry Carroll** un'offerta tecnica (anche economica, ma già ai tempi non si poteva competere) irrinunciabile. E così, con un crescendo emozionale che lo coinvolse sempre di più, il pivot ex-GoldenState entrò nei meccanismi dello spogliatoio dell'Olimpia e quando si iniziò a vincere non ci fu più nessuno in grado di fermare la Simac, nemmeno il crollo del tetto del Palazzone di S.Siro e il ritorno al Palalido. In bacheca arrivò per prima la Coppa Korac (mai vinta finora dall'Olimpia) in cui battè Varese nella palestra condominiale di Bruxelles. Nel derby italiano, giocato in un modesto palazzetto da 1500 posti con il campo in linoleum, l'Olimpia partì con il giusto piglio soprattutto grazie a un ottimo Premier (23 punti, poi è uscito per falli al 29'), ma poi, non trovando stimoli sufficienti per scuotere il peggior Carroll della stagione, consentì il ritorno della CiaoCrem. Furono

decisive allora un paio di giocate illuminate di **D'Antoni**, ma soprattutto la straordinaria efficacia di **Russ Schoene** (33 punti e MVP della finale).

Il tabellino della partita.

Bruxelles, Palais du Midi - 21 Marzo 1985

Olimpia Simac Milano - Ciao Crem Varese 91-78 (41-33)

Simac Milano : D'Antoni 13, Premier 23, Schoene 33, Meneghin 10, Carroll 4, Bariviera 4, V.Gallinari, F.Boselli 4, De Piccoli ne, Mario Pettrossi ne; coach Peterson

Ciao Crem Varese : F.Anchisi 5, D.Boselli 6, Sacchetti 28, Devereaux 14, C.Thompson 8, Caneva 17, Vescovi, Mentasti, Gatti ne, Guolo ne, Prina ne; coach Sales

La stagione 1984/85 si concluse con un playoff immacolato, con un leggero pathos solo nella semifinale con Torino, ma addirittura irriverente nelle due gare di finale contro la Scavolini. La sensazione di dominio con la quale la squadra di coach **Dan Peterson** surclassa la Scavolini non ha uguali. In Gara-1 non c'è proprio partita: già all'intervallo, la Simac conduce 52-25, praticamente senza errori con il Carroll che porta a scuola ogni eventuale avversario diretto (12/20 dal campo). Aggiungiamo poi le folate di Premier (8/12 da due e 4/6 da tre), la solidità del Dino "Nazionale" e la guida di un ritrovato **D'Antoni**, e il gioco è fatto.

Gara-2 è scritta con la carta carbone: all'hangar di Via Partigiani ci vuole solo un tempo per capire le sorti della tenzone. Coach **Sacco** prova con la zona e con i tiri dall'angolo di **Zampolini**, ma con tre uomini sopra i 20 punti e un perentorio 8/14 da tre (4/8 del sob **D'Antoni**), Milano trionfa 81-101.

Tornato negli States non senza aver regalato ai compagni e allo staff il famoso orologio, Carroll lasciò il posto a una giovane scommessa **Cedric Henderson**, ad affiancare il già rodato **Russ Schoene**. Anche per l'atletico lungo georgiano, l'avvio non fu semplice ma i numeri furono sempre dalla sua parte, e non per i punti segnati ma per i rimbalzi e la quantità di palle recuperate. I punti di Henderson arrivarono soprattutto nella finale di **Coppa Italia** (28) vinta contro la Scavolini e nei Playoff (quasi 17 di media) alle spalle dei due cannonieri prescelti, ossia Schoene e Premier.

Per la cronaca, nei play-off l'Olimpia ha compiuto una cavalcata trionfale eliminando nell'ordine: Fantoni Udine 2-0 (98-86, 119-106), Marr Rimini 2-0 (92-75, 101-82) e Berloni Torino 2-1 (91-94, 87-79, 89-82). In finale la Simac ha avuto poi la meglio sulla Mobilgirgi Caserta 2 a 1 (116-98, 105-115, 93-84).

La scomparsa improvvisa dell'ingegner **Cavalli**, titolare della Simac, fu la causa per il mancato rinnovo della sponsorizzazione, ma la dirigenza milanese aveva già altre carte da giocare.



MUSEO del BASKET
MILANO

SIAMO SU INTERNET

www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...

Gli anni della SIMAC



Amichevole Simac Milano – Nazionale URSS al Palazzone di S.Siro



ROBERTO PREMIER
FRANCO CASALINI (ASS'T)
DAN PETERSON (COACH)
RENATO VENTURI (TRAINER)
MIKE D'ANTONI
MARIO PETTOROSSO
FRANCO BOSELLI
DINO MENECHIN
TULLIO DE PICCOLI
VITTORIO GALLINARI
FRANCO BOSELLI
FRANCO BOSELLI
RENZO BARIVIERA
FRANCO BOSELLI
DINO MENECHIN
RUSSELL SCHOENE
JOE BARRY CARROLL



Cedric Henderson e Franco Casalini

Franco Casalini e...

Gli anni delta Tracer

Una sciarpa bianca con la scritta rossa e il disegno di un rasoio; una maglietta con tre carte, una per la coppa Italia, una per la Coppa dei Campioni e una per lo scudetto. Due cimeli che racchiudono le emozioni di un'era breve ma statisticamente un picco vincente irripetibile; ai trofei vinti nel 1987, c'è da aggiungere la Coppa Intercontinentale e la seconda Coppa Campioni di Gand.

La **Tracer** nel biennio 1986-1988 è stata il punto di riferimento della pallacanestro non solo italiana, ma anche europea; non a caso la Tracer fu scelta da NBA e FIBA per partecipare alla prima edizione del **McDonald's Open** (a Milwaukee nell'ottobre 1987), forte del titolo di campione intercontinentale e dell'appello della presenza nei propri ranghi di **Robert Allen McAdoo**.

Nell'era Peterson, erano già arrivati in Olimpia degli ex-NBA di comprovata esperienza, come **John Gianelli** e **Joe Barry Carroll** o, se pur per poco, **Walker** e **Curatton**; ma **Bob McAdoo** ha acceso la luce.

Arriva a Milano già trentacinquenne, ovvero con tredici stagioni nei 'pro' sulle spalle, due anelli alle dita e a casa un trofeo di MVP della stagione 1975. Dicono che sia sul viale del tramonto e che debba essere la guida per il giovane **Ken Barlow**, firmato in uscita da Notre Dame.

Ma Bob, Dino e Mike hanno innato il culto della vittoria e fanno la differenza quando conta.

E conta la rimonta con l'**Aris Salonicco** per restare in coppa campioni partendo dal -31 dell'andata degli ottavi di finale, conta la Coppa Italia di marzo, quando si fanno le prove generali per il finale di stagione, contano i canestri pesanti della finale di Losanna, conta lo stimolo di battere **Oscar Schmidt** nella seconda finale scudetto contro Caserta.

Conterà l'anno dopo il titolo di MVP delle Final Four di Coppa Campioni a Gand, conterà nel 1989 il tuffo per impedire un canestro cruciale nella sfida-scudetto, simbolo della serie palpitante contro Livorno.

La Tracer, dopo il 'grande slam' vede la promozione di **Franco Casalini** a capo allenatore dopo la decisione di **Dan Peterson** di lasciare il mondo degli allenatori. Franco, già ghostwriter dei successi milanesi, non solo mantiene l'attitudine vincente del team meneghino, ma ha anche il

coraggio di innestare forze nuove con il coraggio di lanciare subito alla ribalta: lasciati partire i suoi due ex-allievi **Franco Boselli** e **Vittorio Gallinari**, il nuovo staff (macché nuovo...c'è **Pippo Faina** come vice...) porta in rosa **Piero Montecchi** (da Reggio), **Max Aldi** (da Pall.Livorno) e promuove in prima squadra **Fabrizio Ambrassa**. Ci fu anche l'avvicendamento tra **Ken Barlow** (passato al Maccabi e quindi ritrovato da avversario a Gand) e **Rickey Brown**.

Dopo la vittoria in Coppa Intercontinentale, a **coach Casalini** si presentò un'opportunità neanche lontanamente ripetibile: guidare in panchina l'unica squadra di club nella prima edizione del **McDonald's Open**; il torneo nato dalla progettualità (forse visionaria ma che rimarrà vincente nei secoli) di **David Stern**, commissioner NBA, e di **Boris Stankovic**, segretario FIBA, mise a confronto in una competizione ufficiale una squadra pro (i **Milwaukee Bucks**, padroni di casa), la **nazionale sovietica** campione del mondo) e la vincitrice della Coppa Intercontinentale, ovvero l'Olimpia Milano. Magari per i Bucks era una routine precampionato, per l'Urss l'occasione di giocare senza pressioni sul risultato, ma per la Tracer era un sogno diventato realtà.

Una 'voglia' che si sciolse ben presto non appena alzata la prima palla-a-due del torneo: i Bucks di **Paul Pressey** e **Charlie Davis** chiusero il primo periodo 37-15 preludio di una gara a senso unico, ma i milanesi cambiarono rotta e vendettero cara la pelle. Con un'indigesta difesa a zona (proibita ai tempi nella NBA), qualche pallone rubato da **D'Antoni** e l'impegno di **Brown** sotto le plance, la Tracer iniziò una lenta ma proficua rimonta fino al 109-100. Il cedimento finale non impedì a Milano di raccogliere numerosi applausi, molti dei quali per **Bob McAdoo**, autore di 37 punti, seguito dai 26 di **Rickey Brown** e dalla tripla doppia di **Mike D'Antoni** con 16 punti, 11 assist e 10 recuperi. La discreta performance dei milanesi non passò inosservata agli occhi di coach **Gomelski**, il quale pretese che la sua rappresentativa sovietica non lasciasse libertà d'azione a **McAdoo** e compagni. Senza poter in pratica contare su **Dino Meneghin** alle prese con una contrattura, Milano non riuscì a contenere né il gioco totale di **Sasha Volkov** né i cambi di velocità di **Sarunas Marciulionis** e **Khomicius**.

Il terzo posto finale non mortificò nessuno anzi e lasciò tutti con il sorriso sulle labbra: al ritorno tutta la comitiva

milanese fece la sosta a casa **McAdoo**, tra i boschi del New Jersey, per conoscere da vicino il mondo dell'immenso Bob. Scoprendo le pareti della sua taverna tappezzate di copertine dei giornali italiani: non se l'aspettava nessuno.

Tornata in campionato, la Tracer nella regular season arrivò seconda senza drammi, anche se il borgio degli impegni sempre più pressanti aveva portato infortuni delicati, come quello di **Premier** che portò Casalini a operare spesso con il doppio play (**D'Antoni** e **Montecchi**); nei play-off la Tracer eliminò il Banco di Roma (2-1) e la Vismara Cantù (2-0) ma perse la finale Scudetto contro la Scavolini Pesaro per 3-1 (90-82, 86-83, 108-115, 98-87) grazie agli irresistibili **Darwin Cook** e **Darren Daye** ma anche a **Costa**, **Magnifico**, **Zampolini** e l'ex-Olimpia **Renzo Vecchiato**.

Non era certo un problema di appagamento, perché anzi, la vittoria a Gand nel bis contro il Maccabi aveva riaperto l'appetito dei milanesi. Alle Final Four nella cittadina belga funzionò tutto alla perfezione, perché laddove potevano essere equilibrati gli scontri diretti con i top player di **Aris** e **Maccabi**, usciva l'attitudine alla vittoria.

Il fuoco dei campioni ha attecchito subito e per sempre; per **Piero**, per **Max**, per **Ricky Pittis** e anche per **Franco**.



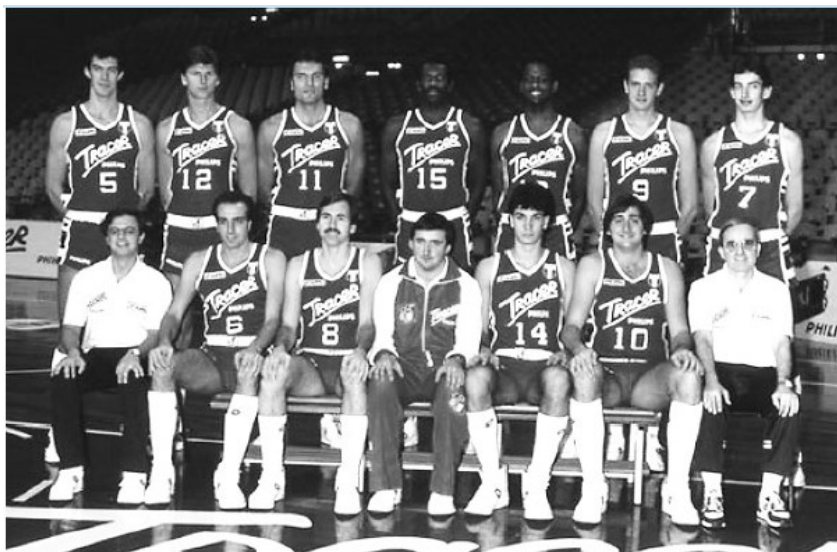
MUSEO del BASKET
MILANO

SIAMO SU INTERNET

www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...

Gli anni della Tracer



La formazione della Tracer Milano 1986/87:

(in piedi) Fausto Bargna, Vittorio Gallinari, Dino Meneghin, Bob McAdoo,
Ken Barlow, Mario Governa, Riccardo Pittis

(seduti) vice Franco Casalini, Franco Boselli, Mike D'Antoni,

masseur Giovanni Gallotti, Fabrizio Ambrassa, Roberto Premier, coach Dan Peterson.



La copertina di BasketShow, rivista Olimpia, con i trofei della primavera 1987



Bob McAdoo cerca la stoppata su Craig Hodges dei Bucks nella prima partita del McDonald's Open 1987

Franco Casalini e...

La Coppa dei Campioni 1987

L'Olimpia Milano torna sul trono d'Europa nella trentesima edizione della Coppa dei Campioni, conquistata a più di vent'anni di distanza dal successo del **Simmenthal** di **Rubini**.

Condotta per l'ultimo anno da coach **Dan Peterson**, la **Tracer** si presenta in prima fila tra le candidate per la vittoria finale, forte dell'asse **D'Antoni-Meneghin** mai scalfita da una carriera di successi e battaglie infinite, dell'avvento della superstar **Bob McAdoo** e del rookie **Ken Barlow** (23' scelta da Notre Dame) e di **Roberto Premier** diventato uno dei giocatori più forti d'Europa e un'instancabile macchina da canestri.

Il cammino della **Tracer Milano** ha attraversato momenti drammatici ma al contempo di grande esaltazione come la sfida all'**Aris Salonicco** drammatici, difficili come la sconfitta nel primo turno di semifinale a **Orthez**, strani come il pareggio a **Edinburgo**, decisivi come le due vittorie contro il **Kaunas** di **Sabonis**, fino all'interminabile pathos nella finalissima di **Losanna**.

Passato indenne il turno degli ottavi di finale nonostante l'83-83 a **Edinburgo**, la **Tracer** gioca contro l'**Aris Salonicco** i quarti di finale, la chiave di volta non solo della competizione ma anche dell'intera epopea milanese; senza l'epica rimonta ai danni dell'**Aris** probabilmente la verve del sodalizio milanese si sarebbe esaurita senza collezionare altri trofei.

L'Olimpia sprofonda nel baratro più assoluto, incassando all'**Alexandreio** di **Salonicco** un 31 (98-67) senza minimamente riuscire a fermare l'idolo locale **Nikos Galis**, autore di 44 punti, e il micidiale **Subotic**, pronto a colpire dalla distanza nei pochi aiuti riusciti alla difesa milanese.

Una settimana dopo al **PalaTrussardi**, alla formazione di **Dan Peterson** riesce il miracolo. Fomentati da una forza morale senza precedenti i giocatori della **Tracer** non risparmiano energie, colpi e canestri impossibili. Un recupero lento e inesorabile: un Premier 'invasato' chiude all'intervallo sul +14, ma il sogno si corona in un secondo tempo in cui all'**Aris** sono concessi solo 19 punti. Raggiunta la quota faticosa a cinque minuti dal termine, la sfida punto-a-punto sul margine di differenza è definita dai tiri liberi di Premier per il +34 finale. Le sterili polemiche della compagine greca non anneriscono il ricordo che nei cuori dei tifosi biancorossi rimarrà indelebile.

Con il pericolo ormai alle spalle, la **Tracer** inizia la fase di semifinale con una sconfitta di due punti sul campo di **Orthez**, ossia dell'avversaria che poi le contenderà l'accesso alla finalissima. Il merito della squadra di **Milano**, oltre a restituire il malto con gli interessi nella gara di ritorno ai francesi, è di tenere a debita distanza due club di livello come lo **Zalgiris Kaunas** e il **Real Madrid** protagonisti delle edizioni precedenti. Dopo aver vinto cinque gare consecutive e conquistato un cruciale successo esterno in casa dello **Zalgiris** (orfano però di **Sabonis**), la **Tracer** si gioca la qualificazione all'ultima giornata: sul campo di Pavia, l'Olimpia regola lo **Zadar**, e nel contempo i lituani battono l'**Orthez**, relegandolo al terzo posto finale.

Milano e **Tel Aviv**, che si erano espugnati il campo a vicenda (quasi "storico" il +18 dell'andata alla **Yad Elyahu Arena** con un superlativo Premier) si ritrovano a pari punti in vetta alla classifica e guadagnano il diritto di concorrere per il titolo in "campo neutro".

La finale tra la **Tracer Milano** e il **Maccabi Tel Aviv** è un tripudio all'emozione e all'equilibrio assoluto che tiene in apprensione i 4.000 milanesi assiepati al Palazzo del Ghiaccio di **Losanna** e le centinaia di migliaia in Eurovisione. Nel primo tempo nessuna squadra riesce ad accumulare un vantaggio superiore ai 4 punti, ed è il **Maccabi** a raggiungere la pausa sul +3, con il rammarico di aver gettato al vento diversi tiri liberi (16/28 la statistica finale).

Dopo l'intervallo, **Milano** trova un **Barlow** molto presente ed attento, che con un 4/4 porta al sorpasso e poi al massimo allungo sul 58-52 al 31'. Sotto la spinta del pubblico gialloblu, gli israeliani tornano in partita condotti da **Lee Johnson** e **Jamchy** con la complicità dei problemi fisici di **Meneghin** e dei falli di **D'Antoni**. Il play della **Tracer** infatti è costretto ad abbandonare il campo a 95" dalla fine con soli due punti da difendere. Mentre lo staff cerca di placare le ire di **D'Antoni**, il vice-**Casalini** affida le ultime consegne a **Franco Boselli**, una garanzia specie sul fronte difensivo. L'ultimo minuto di gioco è l'apoteosi della tensione: **Magee** segna dalla lunetta i due liberi che riportano il **Maccabi** sotto di due punti, e nell'azione successiva provoca una palla vagante sul possesso di Premier. Dopo la contesa, **McAdoo** imbecca il solitario **Meneghin** che però sbaglia il terzo tempo e lascia al **Maccabi** 28" per trovare il tiro del pareggio o della vittoria. La gestione del **Tel Aviv** è scellerata: il troppo tempo perso costringe **Jamchy** a cercare un tiro disperato da otto metri che riesce solo a scheggiare il ferro. La sirena libera dalla paura i milanesi che possono finalmente alzare la Coppa dei Campioni nella notte di **Losanna**.

LA FINALE:

Centre Intercommunal de Glace de Malley
Lausanne (02-04-1987)

Tracer Olimpia Milano - Maccabi Elite SC Tel-Aviv 71-69 (33-36)

Tracer Olimpia (coach Peterson): **D'Antoni** 7, **Premier** 23, **Barlow** 18, **Meneghin** 2, **McAdoo** 21, **Bargna**, **F. Boselli**, **Pittis**, **Gallinari**, **Governa** ne.

Maccabi (coach Sherf): **Lippin** 1, **Jamchy** 15, **Magee** 16, **Lassoff** 4, **L. Johnson** 24, **Aroesti**, **Cornelius**, **Berkowitz** 9, **Steinberger** ne, **Arditi** ne.

Arbitri: **Stavros Douvis** (GRE) e **Wieslaw Zych** (POL)

Spettatori: 10.500 circa



SIAMO SU INTERNET
www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...

La Coppa dei Campioni 1987



Finale Coppa Campioni a Losanna: Casalini medita sul gioco, coach Peterson discute con l'arbitro Zych; alla fine della stagione smetterà di allenare...



Spogliati del 'Centre Intercommunal de Glace' di Losanna: si brinda !!

Franco Casalini e...

La Coppa Intercontinentale 1987

A metà di un settembre dal cello torrenziale e in un PalaTrussardi stipato in anche fin sotto la tensostruttura (almeno per le gare dei beniamini di casa), la **Tracer Olimpia Milano** si aggiudica l'ultima edizione della **Coppa Intercontinentale**, trofeo dedicato alla memoria di sir. William Jones, ex-segretario FIBA.

E' il titolo che completa uno storico poker nell'anno solare 1987, costruito partendo dalla **Coppa Italia** a Bologna, e passando per la **Coppa Campioni** a Losanna e il terzo **Scudetto** consecutivo nella serie contro Caserta.

A differenza di queste tre vittorie, la Tracer è condotta in panchina dall'allora trentacinquenne **Franco Casalini**, l'erede naturale del dimissionario **Dan Peterson**. Inoltre è la 'prima volta' senza **Franco Boselli** e **Vittorio Gallinari** che erano in biancorosso sin dai primi anni nelle giovanili e che sono stati rimpiazzati dagli emergenti **Piero Montecchi** (da Reggio Emilia) e **Massimiliano Aldi** (da Livorno).

La Coppa Intercontinentale ospita otto squadre, suddivise in due gironi eliminatori:

- Gruppo A: Tracer Milano (campione europeo in carica), FC Barcelona (vincitrice della Coppa Korac), Ferrocarril Oeste (campioni di Argentina e della Copa Sudamericana) e la selezione USA dei Washington AllStars

- Gruppo B: Zalgiris Kaunas (campione intercontinentale uscente), Maccabi TelAviv (vice campione d'Europa), Cibona Zagabria (vincitrice della Coppa Coppe) e Montelibano (campioni brasiliani)

Il Gruppo A se lo aggiudica il **Barcellona** di coach **Aito Garcia Reneses**, forte di un incontestabile **Juan Antonio San Epifanio**, che al termine sarà anche IMVP della competizione. I catalani viaggiano a mille in questa fase,

grazie ai ritmi ben orchestrati da **Solozabal** e la verve offensiva di **Sibilio** e **Andres Jimenez**; ne fanno le spese soprattutto gli argentini del Ferrocarril che incassano nel primo tempo ben 72 punti. Per la classifica finale è decisiva la vittoria blaugrana 102-91 nella seconda giornata contro una Tracer ancora slegata e poco avvezza allo sforzo difensivo. Per i milanesi il secondo posto è assicurato dal 99-77 all'esordio contro il Ferrocarril, nonostante una partenza arretrante degli ospiti con **'Tato' Lopez** (poi visto a Caserta) e il compianto pivot **Fabian Tourn**. Anche la terza gara ha visto Milano soffrire per oltre 35 minuti contro gli ApplePackers dello stato di Washington che hanno condotto fino al 94-92 nonostante un deludente **Joe Arlauskas** (poi a Caserta e una stellina al Real Madrid). A salvare la squadra di Casalini in un finale pirotecnico sono stati **Brown** (33 punti) e **McAdoo** e la tripla del sorpasso siglata da **Mike D'Antoni**.

L'assenza dell'infortunato **Sabonis**, priva il Gruppo B dell'appeal nel duello tra il Cibona e lo Zalgiris, anzi i lituani (campioni uscenti) si escludono dalla lotta sin dalla prima tornata perdendo malamente contro i brasiliani del Monte Libano di **Paulinho Villas Boas**, **Gerson** e l'idolo dei tifosi **'Pipoka'**. Il Cibona chiude a punteggio pieno, liberandosi del Maccabi TelAviv (con 49 punti di Drazen Petrovic) nonostante il 'supporto' del pubblico milanese ai rivali di Losanna, indirizzato soprattutto verso **Ken Barlow**, fresco ex accasatosi proprio presso i gialloblu dopo aver cercato invano un contratto nella NBA.

Il secondo posto con cui chiude il girone eliminatorio riserva alla Tracer Milano l'accesso alla semifinale contro il temuto **Cibona Zagabria** di Drazen Petrovic. E' proprio contro uno degli attaccanti più geniali della storia del basket europeo che la difesa milanese inizia a rodere e a costruirsi i

presupposti per puntare al successo finale (solo 28/77 dal campo concesso agli uomini di **Novosel**). Il talento croato viene imbottigliato dalla staffetta studiata da coach Casalini e riesce a mettere qualche punto a referto solo nel secondo tempo, quando ormai il vantaggio biancorosso è al sicuro. Sul fronte offensivo, il padrone della partita è **Rickey Brown**, autore di 33 punti con 13/17 dal campo, che fa le veci anche di **Dino Meneghin**, espulso per proteste nel primo tempo. Finalissima guadagnata con il punteggio di 94-83.

Nell'altra semifinale il Barcellona si impone 95-87 sul Maccabi Tel Aviv con una pioggia di triple di **San Epifanio**, **Solozabal** e **Sibilio**, mentre **Andres Jimenez** e il concreto **Trumbo** si sacrificavano su **Kevin Magee** (19 punti) lasciando spazio ai 30 punti di **Ken Barlow**.

La Finalissima è un dominio Tracer sotto tutti i punti di vista: tattico (per aver lavorato in difesa su **'Epi'** con la massima efficacia), tecnico (con il dominio sotto le plance di **McAdoo** e **Rickey Brown**) e psicologico che ha visto i catalani sciogliersi alle prime difficoltà. Milano gestisce una dozzina di punti di vantaggio per tutto il primo tempo, con un implacabile McAdoo (12/16 dal campo) e con molte palle recuperate (18 alla fine). La reazione del Barca si basa solo su **Sibilio**, che però non ha l'apporto di **Audie Norris** (infortunato) nell'area dei tre secondi. La tripla di **D'Antoni** porta al 49-39 all'intervallo e lancia la Tracer alla ripresa del gioco con un incisivo **Bargna** nel quintetto leggero proposto da **coach Casalini** (73-56 al 29). L'uscita per falli di **McAdoo** e l'unico tentativo di pressing dei catalani (79-72 al 34') fanno oscillare Milano per qualche azione, ma una tripla di **Premier** e ancora Brown anche dal tiro piazzato riportano il vantaggio verso la definitiva sicurezza.

LA FINALE:

PalaTrussardi - Milano (20-09-1987)

Tracer Olimpia Milano - FC Barcelona 100-84 (49-39)

Tracer Olimpia (coach Casalini): D'Antoni 13, Premier 10, R.Brown 24, Meneghin 4, McAdoo 25, Bargna 10, Pittis 3, Montecchi 11, Aldi ne, Chioldini ne.

Barcelona (coach Aito Reneses): Solozabal 13, San Epifanio 14, Sibilio 24, A.Jimenez 15, Trumbo 4, J.Costa 6, E. McDowell 8, Palacios, Alsina ne, Soler ne.

Arbitri: Kostas Rigas (GRE) e Yvan Mainini (FRA)

Spettatori: 7.500 circa

Dalla stagione successiva, per gli accordi di basket globale tra NBA e FIBA, la Coppa Intercontinentale fu sostituita dal **McDonald's Open** che, curiosamente, chiuse i battenti nel 1999 anche in questo caso a Milano nell'edizione vinta dai **San Antonio Spurs** di coach **Popovic** e **Tim Duncan**.



MUSEO del BASKET
MILANO

SIAMO SU INTERNET

www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...

La Coppa Intercontinentale 1987



Il battesimo di Franco da head coach nella Coppa Intercontinentale 1987



Canestro di McAdoo contro il Cibona nella semifinale dell'Intercontinentale 1987



La Coppa Intercontinentale 1987, l'ultima

Franco Casalini e...

La Coppa dei Campioni 1988

La trentunesima edizione della Coppa dei Campioni FIBA presenta un'importante novità: il ritorno alle Final Four, ovvero semifinali+finalissima da disputarsi in sede unica (e gara 'secca'). Questa formula fu sperimentata per la prima volta nel 1965/66 e, per pura coincidenza, la Coppa Campioni fu sollevata all'interno del PalaDozza di Bologna proprio dal **Simmenthal Milano**.

Fiba Europe assegna l'organizzazione alla città belga di **Gand**, che ospiterà le quattro gare (semifinali il martedì, finale di consolazione e finalissima il giovedì) al **Flander Expo Pavilion** nella settimana successiva alla Pasqua 1988.

I campioni in carica dell'**Olimpia Tracer Milano** difendono il titolo conquistato a **Losanna** con una formazione sempre basata sul poker titolare formato (in ordine di ruolo) da **Mike D'Antoni**, **Roberto Premier**, **Robert Allen McAdoo** e **Dino Meneghin**; le novità di formazione riguardano il lungo **Rickey Brown** che arriva in luogo di **Ken Barlow** e un restyling della panchina con gli innesti di **Piero Montecchi** e **Massimiliano Aldi**. L'impatto di Brown è subito positivo e si presenta da protagonista nella conquista della **Coppa Intercontinentale 1987**.

La vera rivoluzione è però nella guida tecnica: coach **Dan Peterson** chiude 'in bellezza' la sua epopea milanese, lasciando la conduzione della squadra al suo fidato assistente **Franco Casalini**.

Iscritta di diritto agli ottavi di finale, la Tracer Milano affronta il **Balkan Botevgrad**, campione di Bulgaria. Tra le loro file spicca **Sasko Vesenkov** che sforna due prestazioni sopra i 30 punti. Milano è palesemente più forte di questa sorta di 'nazionale bulgara' e pur senza dover utilizzare tutte le proprie risorse, riesce a prevalere senza patemi in entrambe le gare. Questo turno diventa quindi un buon allenamento in vista della trasferta negli USA per la prima e storica edizione del **McDonald's Open**, il triangolare con i **Milwaukee Bucks** e la Nazionale URSS.

Nel nuovo format della Coppa Campioni, i quarti-di-finale non sono più ad eliminazione diretta (con ancora vivo il ricordo della clamorosa rimonta della Tracer Milano nei confronti dell'**Aris Salonico** nella stagione precedente): diventano il girone all'italiana che, con gare di andata e ritorno, qualifica le quattro squadre che disputeranno le **Final Four** di Gand.

Dopo gli ottavi di finale, assieme alla Tracer Milano accedono a questo girone: **Pau Orthez** (FRA), **Barcellona** (SPA), **Maccabi TelAviv** (ISR), **Partizan Belgrado** (YUG), **Nashua Den Bosch** (OLA), **Saturn Colonia** (GER) e ancora l'**Aris Salonico** (GRE). Come nella stagione precedente, la Tracer inizia la fase con una sconfitta, questa volta netta e cocente sul campo dei tedeschi del **Koln** in cui paga un conto salato per l'assenza di **Roberto Premier**. Nei due successivi turni casalinghi contro **Partizan Belgrado** e **Den Bosch**, i biancorossi si rimettono in carreggiata se non per il gioco, almeno per la classifica.

Resta la costante di concedere grandi bottini: prima **Ralph McPherson**, americano di Germania che ne mette 26 partendo dalla panchina, poi al serbo **Goran Grbovic**, poi a **Paul Thompson** e infine a **Doron Jamchy** che ne mette 30 ma che non riesce a fermare Milano nello storico bis alla **Yad Eliyahu Arena**. Il problema è che **Galis** deve ancora arrivare... Dopo l'imprevista vendetta del Barcellona al PalaTrussardi, la Tracer vive infatti un altro incubo a Salonico, sia fuori dal campo che dentro. La furia cieca dei Tessalonicesi rende invivibile l'atmosfera sin dall'arrivo dei milanesi e fornisce ulteriori motivazioni ai gialloneri se già non ne avessero avuto bisogno. Il "Dio" **Nikos Galis** è inarrestabile con 50 punti cuciti con soluzioni di tutti i tipi (e l'avallo della coppia arbitrale) che, uniti ai 37 di un altro tiratore sublime come **Subotic**, portano il bottino dei greci a quota 120 punti; mai nessuno ha più segnato così tanto alla difesa dell'Olimpia Milano.

Archiviato il girone d'andata con quattro vittorie e tre sconfitte alle spalle del **Partizan Belgrado**, i milanesi possono consolarsi sulla verve realizzativa dei suoi due americani, soprattutto con **Bob McAdoo** che, incurante della data di nascita, sforna una continuità impressionante con picchi oltre i 35 punti anche nei palazzetti più ostili.

Nel girone di ritorno, la Tracer si riprende il maltolto dal **Colonia**, subisce quello del **Partizan**, ribadisce la superiorità con **Den Bosch**, **Maccabi** e **Orthez** ma concede la terza vittoria stagionale negli scontri con il **Barcellona**. Anche questa però ha poco peso specifico perché all'ingresso dell'ultima giornata i giochi per la qualificazione alle Final Four sono già fatti. La sfida conclusiva con l'**Aris Salonico** è un gentile omaggio dei greci che, lasciando **Galis** a casa e non schierando **Yannakis**, centrano l'obiettivo di far concludere Milano al terzo posto per avere, secondo loro, una semifinale più abbordabile.

La classifica finale premia la costanza del rampante **Partizan Belgrado** (10 v-4 p.), qualifica **Aris**, **Tracer** e **Maccabi** e lascia fuori contro ogni pronostico il **Barcellona** che, nonostante diversi exploit, non riesce a rimettersi in carreggiata dopo le quattro sconfitte consecutive all'inizio del girone.



MUSEO del BASKET
MILANO

SIAMO SU INTERNET

www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...

Le **Final Four** di Gand iniziano con il primo ribaltone: **Kevin Magee** mette in scacco la batteria dei giovani lunghi slavi e il **Maccabi** sorprende il **Partizan Belgrado** per 87-82. L'abitudine a questi livelli è il fattore che guida gli uomini di **coach Klein** nei momenti cruciali, con **Sims**, **Berkowitz** e **Jamchy** perfetti nel punire le leggerezze bianconere nei convulsi ultimi 90 secondi. Per **Zeliko Obradovic** (alla sua ultima apparizione europea come giocatore) resterà la consolazione del terzo posto finale.

La seconda semifinale è un'altra puntata della storia infinita tra Milano e **Aris Salonico**. I Greci, supportati da migliaia di indomiti e "chiassosi" supporters, si ritengono finalmente degni del massimo palcoscenico europeo, ma non fanno i conti con la carica motivazionale della **Tracer**. I grandi realizzatori gialloneri sono imbrigliati dalla straordinaria difesa milanese che mette **Meneghin** su **Subotic** e inventa una staffetta a tre contro **Galis**. Il loro bottino finale è "gonfiato": dopo il primo tempo chiuso sul 47-45 per Milano, Galis segna solo otto punti nella ripresa, dove dall'altra parte il dominio di **McAdoo** è fuori da ogni concezione. L'ex-Lakers segna 23 punti nel primo tempo e, nonostante il quarto fallo fischiatogli già al 26', continua a martellare la difesa di Sabnicco fino al punto 39, spalleggiato ottimamente da **Rickey Brown**, autore di 28 punti. E' appunto il nuovo pivot della Tracer a ricacciare via gli avversari all'ingresso dell'ultimo minuto e a mettere il punto esclamativo sull'**87-82** che, curiosamente, è lo stesso punteggio della prima semifinale.

Ci si ritrova quindi a contendersi il titolo europeo per club a 370 giorni di distanza dalla finale di Losanna, anche questa volta con un'equa spartizione dei pronostici. Il Maccabi ha l'approccio più proficuo, con un motivatissimo **Doron Jamchy** a colpire più volte dalla distanza per il 17-11 nelle battute iniziali con già 11 punti al suo attivo. **Coach Casalini** prova la difesa a zona 2-3 ma ottiene di meglio quando affida a **Max Aldi** la marcatura del tiratore gialloblu. Milano è comunque nettamente superiore nei pressi del canestro e, con un duro lavoro ai fianchi, estromette in pratica dal gioco il pivot avversario **Kevin Magee** che arriva all'intervallo con già quattro falli a re'erto. Dopo aver operato il sorpasso sul 21-20, Milano prende le redini della partita e mantiene 11 punti di vantaggio alla pausa con la coppia **Brown-McAdoo** e i tiri pesanti di **D'Antoni**. Anche il Maccabi cerca alternative difensive nella ripresa; la zona 1-2-2 mette in scacco soprattutto **Premier** (mai preciso) e scatena **Sims**, l'ex di turno **Ken Barlow** e anche l'eterno **Miki Berkowitz** anch'egli alla partita d'addio.

Lo svantaggio si assottiglia fino al 69-67, nonostante l'apparizione lampo di Magee che commette il quinto fallo nella stessa azione del suo rientro in campo. Anche Milano perde il suo totem **Dino Meneghin** quando ancora la partita è calda (al 37esimo), ma mantiene i nervi saldi per riportarsi sul +4 (84-80) al 38esimo. Ci vogliono due ultime giocate per rendere definitiva la sorte dell'incontro: la stoppata di Rickey Brown su Jamchy e il canestro finale di Bob McAdoo; per la superstar di Greensboro arriva anche il titolo strameritato di MVP delle Final Four.

LA FINALE:

Flander Expo Pavillion—Gand (07-04-1988)

Tracer Olimpia Milano - Maccabi Elite SC Tel-Aviv 90-84 (52-41)

Tracer Olimpia (coach Casalini): D'Antoni 17, Premier 3, Brown 17, McAdoo 25, Meneghin 5, Aldi 7, Pittis 8, Montecchi 8, Bargna re, Governa;

Maccabi (coach Klein): Aroesti, Sims 15, Jamchy 24, Barlow 21, Magee 13, Daniel 2, Berkowitz 3, Lippin, Cohen 6.

Arbitri: Davidov (URS) e Zych (Pol)

Spettatori: 9.000 circa



SIAMO SU INTERNET

www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...



Lo staff tecnico Campione d'Europa 1988: a sinistra Pippo Faina (vice) a destra Franco Casalini (head coach)



Prima del timeout, una parola con gli arbitri, Peterson docet (foto Scaccini)



Biglietto di Tribuna per le Semifinali delle Final Four 1988 a Gand



Franco Casalini in trionfo nel cuore del Palazzetto di Gand: (foto Scaccini)

Franco Casalini e...

Lo Scudetto 1989—il 'ratto di Livorno'

Il successo al battesimo in Coppa Intercontinentale e il bis in Coppa Campioni avevano ormai sciolto il legame, anche la sudditanza mediatica, tra **Franco Casalini** e **Dan Peterson**.

Scottati dalla sconfitta con la Scavolini Pesaro nella finalissima del campionato 1987/88, e con la sostituzione del marchio **'Tracer'** con quello della casa madre **'Philips'**, **Franco Casalini** e **Toni Cappellari** decisero di dare un diverso taglio tecnico alla struttura della squadra: il pivot **Rickey Brown** lasciò il posto all'ala piccola **Bill Martin**, mentre per i ricambi del reparto lunghi arrivarono **Marco Baldi** e **Davide Pessina**.

La Philips nella regular season non convinse. Casalini corse ai ripari tagliando Martin in favore di **Albert King**, subentrato quasi al termine della stagione regolare: era un'ala piccola di 198 cm con un illustre passato sia universitario che professionistico, reduce però da un periodo tartassato da alcuni infortuni muscolari.

La detentrici **Scavolini** di coach **Valerio Bianchini** arrivò prima nella stagione regolare mentre la Philips Milano si piazzò solo al quinto posto. Nei quarti di finale dei play-off la Philips sconfisse 2-0 la **Benetton Treviso** e in semifinale dovette affrontare proprio la favorita Scavolini. In gara-1 a Pesaro, quando le sorti della partita erano ormai a favore dei padroni di casa, **Dino Meneghin** cadde a terra colpito alla testa da una moneta tirata dagli spalti. Per questo evento increscioso la vittoria fu assegnata a tavolino 20-0 alla squadra milanese. In gara-2 la Philips, giocando una partita magistrale e grazie all'esplosione del giovane **Ricky Pittis**, vinse a Milano 85 a 82 eliminando così i campioni d'Italia in carica.

Nella Finale Scudetto, la Philips dovette affrontare l'**Enichem Livorno** al meglio delle cinque partite con lo svantaggio del fattore campo. Una serie dalla straordinaria intensità sia in campo che sugli spalti, con la sfianante alternanza di trasferte e del primo caldo di fine maggio.

L'Enichem gioca in un palazzetto piccolo, con il pubblico a ridosso del campo, in un clima tradizionalmente incendiario. Allinea una superformazione, giovane, con un asso straordinario (**Wendell Alexis**), un gregario straniero di lusso (**David Wood**) e quattro ottimi italiani, tutti nazionali: **Fantozzi, Forti, Carera** e **Alberto Tonut**. Il limite è la panchina corta, ma in compenso il coach è l'esperto **Alberto Bucci**.

La prima gara si disputa a Livorno. Vince nettamente l'Enichem 92-79. La seconda partita a Milano vede il predominio Philips per 100-81. Il segnale che manda coach Casalini è inequivocabile: "per lo scudetto, noi ci siamo ancora". In Gara-3 a Livorno, i vecchi leoni dell'Olimpia ruggiscono e azzannano nuovamente la preda: Milano vince 73-69. Per la quarta partita, da disputarsi a Milano, tutti pensano che Livorno sarà la vittima sacrificale e l'Olimpia cucirà lo scudetto sulle maglie. E invece no, Livorno sbanca il Palatrussardi e vince 83-77: è spareggio, a Livorno con la diretta dalla Rai. L'emittente nazionale gioca un ruolo mediatico di notevole importanza, anzi il suo 'tocco del brivido' contribuisce a far entrare Gara-5 nella leggenda. E **sabato 27 maggio 1989**, ore 17.00, e al palazzetto di Livorno di **Via Allende** inizia l'ultima sfida.

La Philips gioca mettendo in campo tutta l'esperienza, la "cattiveria" e soprattutto il mestiere. L'Enichem invece accusa lo stress del match-scudetto, impiegando molto tempo prima di togliersi di dosso l'emozione dell'e-

vento. Ciononostante la partita è sempre in equilibrio fino a poco più di tre minuti quando l'Olimpia era avanti per 80 a 71. Qui si apre la parentesi sulla grave distrazione compiuta dagli ufficiali di campo che non annotano sul referto tutti i falli commessi da **Albert King**, che in pratica gioca i tre minuti finali avendo già superato il limite.

Livorno però imbastisce una perentoria risposta con 9 punti consecutivi, grazie ai canestri di **Fantozzi** e di **Alexis** ed al carattere di tutta la squadra: annullato l'handicap in circa 1 minuto e mezzo ed è tutto da rifare dunque sull'80 a 80 a 1 minuto e 52 secondi dalla sirena.

Premier riporta avanti la Philips con una bomba, ma **Alexis** risponde per le rime anche se il tiro viene convalidato da due punti; Nuova tripla di **D'Antoni** a 52 secondi dalla fine ma **Alexis** replica con un altro missile a 33 secondi dalla fine (86-85 per Milano). La Philips vorrebbe consumare tutti i 30" a disposizione per chiudere l'azione d'attacco, con **D'Antoni** che tiene il nascosto il pallone in palleggio e lo cede a **Premier** che deve tirare quando il cronometro mancano 6 secondi e sbaglia. In un amen, **Alexis** apre il rimbalzo a **Fantozzi** che spara un assist da 15m a **Andrea Forti** già appostato sotto il canestro di Milano: e segna. I giocatori toscani esultarono, il pubblico livornese invase il campo e portarono in trionfo i suoi beniamini. Qualcuno invece cercò il contatto diretto con i giocatori milanesi, scatenando una bolgia dai colpi reciproci più che proibiti. Dopo minuti interminabili di conciliaboli tra i giudici di tavolo e gli arbitri dell'incontro, fu aggiudicata la vittoria per **86-85** alla Philips Milano, definendo l'ultimo tiro scoccato dopo lo scadere del tempo. Anche la Rai dovette correggere la notizia data al TGI delle 20 e le sovrappressioni in diretta che avevano

assegnato all'Enichem il suo primo storico scudetto. Nella nottata alla "Domenica Sportiva" viene dato il resoconto corretto e vengono esaminati alla moviola gli ultimi secondi; si dimostra che, per qualche "frame", la decisione di **Zepilli** era esatta. Invece fu il ventiquattresimo dell'Olimpia, l'ultimo firmato dalla "triade" **Meneghin-D'Antoni-McAdoo**, il "canto del cigno" di una squadra leggendaria.

Finale Scudetto 1989 - Gara 5 (sabato 27 maggio 1989)

Enichem Libertas Livorno - Philips Olimpia Milano 85-86 (41-42)

Enichem Livorno: **Fantozzi 18, Forti 6, Alexis 32, Carera 13, Tonut 11, Wood 5, De Raffaele, Pietrini n.e., Pelletti n.e., Rossi n.e.** Allenatore: **Alberto Bucci**

Philips Milano: **D'Antoni 9, Premier 20, Meneghin 10, Mc Adoo 7, King 22, Pittis 6, Pessina 8, Montecchi 2, Aldi 2, Baldi n.e.** Allenatore: **Franco Casalini**



MUSEO del BASKET
MILANO

SIAMO SU INTERNET

www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...

Lo Scudetto 1989—il 'ratto di Livorno'



Indicazioni a Montecchi, nel 1988/89 sempre più responsabilizzato



Premier esulta, Casalini riflette, l'arbitro Martolini torna: chissà che partita era, forse Cantù? (foto Scaccini)



Livorno, 27 maggio 1989: uscire da uno spogliatoio non è mai stato così difficile!

Franco Casalini e...

Gli anni dopo l'Olimpia

Tra Franco e l'Olimpia Milano c'è stata una grande storia d'amore. E ripassare i suoi incarichi in altri club dopo la fine di questo lungo sentimento suona un po' come quando si raccontano agli amici le nuove storie o i nuovi appuntamenti per cercare di dimenticare il 'vero amore' che ti ha lasciato.

E' un amore diverso quello con cui si vive lo Scudetto strappato a Livorno; è come un ultimo acuto, foriero di un'adrenalina felicità ma anche il punto di non ritorno, inesorabile quanto prevedibile. Il castello in cui Franco aveva vissuto in totale sicurezza iniziava a sentire gli effetti del tempo e il peso di scelte gestionali dolorose non solo dal punto di vista umano. Nell'estate 1989 il quartetto dorato perde un pezzo cruciale: **Roberto Premier**. Certo, al suo posto arriva la migliore (per distacco) guardia italiana, **Antonello Riva** da Cantù ma è un inserimento che necessita del tempo, e molti protagonisti di quella Olimpia possono ancora dare tanto ma nell'immediato.

Anche **Rickey Brown** lascia Milano, ma forse era una perdita rimediabile con l'arrivo di **Marc Iavaroni** che, dopo Brescia, aveva fatto l'uomo di fatica nientemeno che nei Sixers di **Julius Erving** e **Moses Malone**. L'esperienza di Iavaroni in BiancoRossoPhilips dura fino al 5' della prima di campionato: infortunio al ginocchio e fuori tutta la stagione.

Milano ha un impegno importante molto ravvicinato: il 20 ottobre 1989 inizia a Roma la terza edizione del McDonald's Open, a cui l'Olimpia è invitata come campione d'Italia. In luogo di Iavaroni viene chiamato...**Kim Hughes**, che era stato milanese ai tempi dell'Innocenti, ma dopo il torneo per il roster milanese c'è un altro cavallo di ritorno, quel **Earl Cureton** forse ancora in colpa per la fuga inscenata nel 1983.

L'Open giocato al PalaEUR ebbe comunque il merito di stimolare al meglio le stelle di Milano; persa, come da pronostico, la semifinale contro la Jugoplastika Spalato, campione d'Europa (102-97), nella finalina per il terzo posto ci fu l'enorme soddisfazione per le performance balistiche di **Bob McAdoo**: se a Milwaukee due anni prima, l'ala milanese aveva ricordato al mondo NBA che non aveva perso la sua verve, in questa edizione mise a segno 44 punti in semifinale e 36 nella finale per il terzo posto (con 15/21 dal campo)

stabilendo il nuovo record di marcature per il torneo.

La **Philips**, oltre ai 25.000 dollari di montepremi incassati, mise nel tesoretto anche la conferma a ottimi livelli di **Riccardo Pittis**, già pronto per il passaggio da prospetto a garanzia (e 22 punti contro Spalato e 26 al Barcebna sono un bel biglietto da visita).

Ma il tempo passa e il castello ormai è in pericolo, le scorte stanno finendo e i paladini sono sempre più vicini ai 40 anni. Earl Cureton si impegna ma non soddisfa le attese di Casalini; viene tagliato a febbraio ma resta per le ultime gare di Coppa Campioni, in un girone dei quarti di finale ormai senza ambizioni. Si cerca di ringiovanire con **Orlando Graham** ma non è sufficiente a schiodare l'Olimpia da un impensabile decimo posto in regular season con 15 vittorie e 15 sconfitte. Senza il fattore campo a favore, l'Olimpia esce dai play-off già agli ottavi perdendo dalla **Viola Reggio Calabria**. Da quanto tempo quel gruppo, quell'Olimpia non faceva le valigie così presto, senza arrivare neanche al mese di maggio.

Nell'estate seguente la Philips volta pagina. **Meneghin** è va a giocare a Trieste, **McAdoo** si trasferisce a Forlì e **D'Antoni** è il predestinato e come da copione, dismette la canottiera nr. 8, cede la fascia da capitano e passa direttamente al comando della panchina milanese senza un periodo d'apprendistato.

Franco uomo di sentimenti ed emozioni, è ferito; come **Al Pacino** in 'Ogni maledetta domenica', mette in cima alla lista delle proposte le piazze in cui ci siano suoi ex-giocatori: prova a Forlì dove c'è **Bob McAdoo** ma dura solo undici partite; subentra nella **Virtus Roma** di **Roberto Premier**, ma anche di **Dell'Agrello**, **Niccolai**, **Fantozzi**, **Radja**, **Rolle** che ha budget e materiale umano di prim'ordine. Potrebbe togliersi la soddisfazione della vittoria in un'altra competizione internazionale, ma gli viene negata proprio dalla Philips di Mike D'Antoni che nel doppio confronto con Roma vince la **Coppa Korac**. E guarda caso il giocatore decisivo per la vittoria è un certo **Djordjevic**, anche lui in un futuro sulla panchina di Milano.

Quando il suo amore lo chiama, con la scusa di un impegno, Franco torna all'Olimpia come 'scout'; e non si tira indietro nel 1998 quando subentra in corsa a **Marcelletti**, riuscendo

nell'impresa di portare alla finale di **EuroCup** una squadra in crisi di identità.

Termina la sua carriera da allenatore del **SAM Vacallo**, chiamato per tornare a portare tificinesità nel campionato svizzero; ed in effetti la sua guida porta a due vittorie nella coppa nazionale (1999 e 2000), la prima da vero trionfatore di popolo per aver battuto il Lugano di **Virginio Bernardi**.

A 48 anni lascia la quotidianità delle palestre e dimostra il suo sconfinato amore per il basket non più con i fatti...ma con le parole.



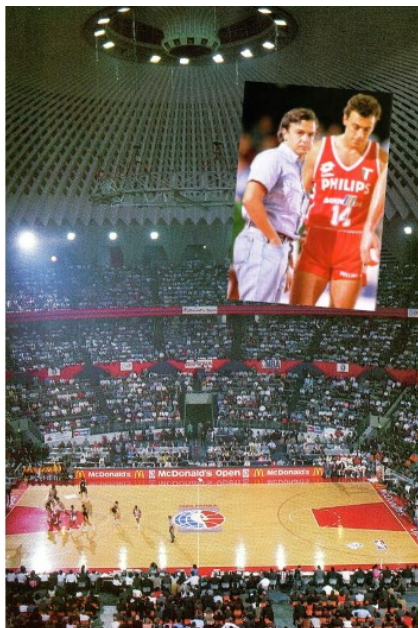
MUSEO del BASKET
MILANO

SIAMO SU INTERNET

www.museodelbasket-milano.com

Franco Casalini e...

Gli anni dopo l'Olimpia



Totale del PalaEUR di Roma per il McDonald's Open 1989; nel dettaglio, Casalini catechizza Montecchi con la maglia di Campione d'Italia



L'ultima esperienza di Franco all'Olimpia nel 1997/98 (foto Scaocchi)



Con la squadra ticinese del SAM Vacallo, Franco vince due Coppe di Svizzera

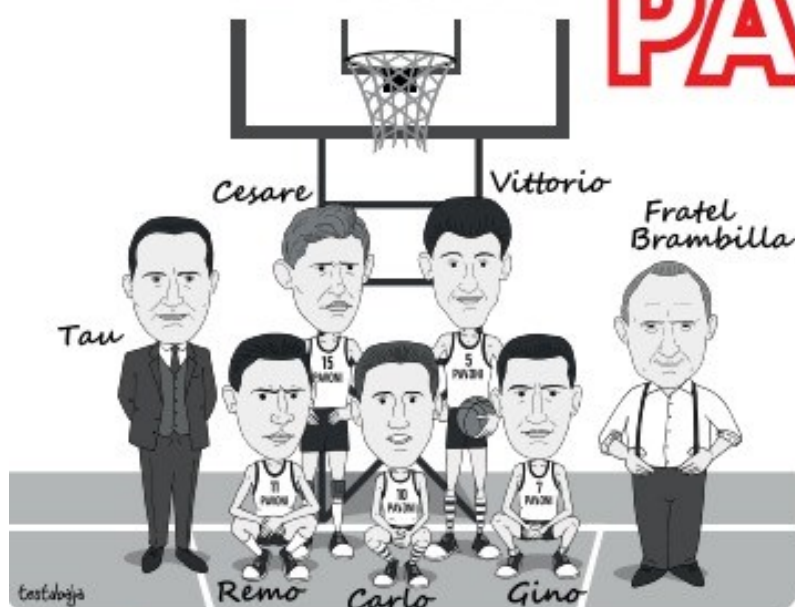
 Istituto Pavoniano
Artigianelli

FEDERAZIONE
ITALIANA
PALLACANESTRO
LOMBARDIA

22° TORNEO

PAVONI

15-17 Settembre 2023



*Memorial
Fratel
Brambilla*

PalaPavoni
via Benigno Crespi 30
Milano



BELFOR

ANCORA
ARTIGIANI

MIDA



CALENDARIO DELLA MANIFESTAZIONE

Venerdì 15 settembre

- ✓ ore 20,00: apertura ufficiale del torneo con il saluto di Padre Gildo Bandolini
- ✓ ore 20,30: Social Osa Basket vs Saronno

Sabato 16 settembre

- ✓ ore 11,00: commemorazione di Franco Casalini "da Via Copernico 1969 a Gand 1988"
- ✓ ore 15,00: apertura museo e filmati dedicati a Franco Casalini
- ✓ ore 20,30: 7 Laghi Gazzada vs Bergamo Basket 2014

Domenica 17 settembre

- ✓ ore 15,00: apertura museo e filmati dedicati a Franco Casalini
- ✓ ore 16,00: partita Social Osa Overlimits vs Ultra DI - Lurate Caccivio
- ✓ ore 17,30: Finale 3° - 4° posto
- ✓ ore 19,30: Finale 1° - 2° posto
- ✓ ore 21,00: Premiazioni